

## "Direzione sud" racconto di Tiziana Viganò (2019)

Una pietra con una strana forma geometrica, irregolare, con tanti angoli, grigia, levigata, con una parte che si innalza e proietta un'ombra. Un momento magico. Il Viaggiatore sostava a pochi metri, seduto in terra in posizione del loto e guardava affascinato quella antica scultura.



**Macchu Picchu (Perù)**

Quel luogo era deserto: nel silenzio inesprimibile, assoluto udiva solo il sibilo del vento che passava sul suo corpo come una carezza. L'aria rarefatta che respirava ritmicamente gli lasciava una leggera euforia, come se il cervello fosse improvvisamente diventato leggero, come se galleggiasse in un liquido all'interno del cranio...una sensazione di serenità lieve, sottile, ovattata. Era reale? forse sì, forse no, ma che importava? Il ritmo che doveva imprimere al respiro, sempre uguale, gli risuonava come musica nelle orecchie – aveva provato a cambiarlo ma si era subito sentito affaticato dalla mancanza di ossigeno cui non era abituato -. Così si lasciava andare alle sensazioni del suo corpo, abbandonandosi. Guardandosi intorno apprezzava la luce così forte come non l'aveva mai provata: quel mondo verde scintillante che aveva davanti era filtrato attraverso una luminosità bianca che si scompondeva nei colori dell'iride, le nuvole soffici e leggere che si stracciavano nel vento si rifrangevano nello spettro solare per un attimo e poi sparivano, si ricomponevano in forme fantasiose per poi dissolversi nell'aria trasparente che aveva solo odore di erba e di terra.

Il Viaggiatore guardava l'intihuatana, lo gnomone solare, pensando al suo tempo e alla sua direzione: stava vagabondando ormai da due anni senza una meta precisa, seguendo impulsi interiori che lo spostavano come una foglia al vento.



**L'intihuatana di Macchu Picchu**

Com'era solida quella pietra, che pur non era immutabile come nell'apparenza, perché segnava un tempo ogni giorno diverso con la sua ombra che seguiva il dio Sole, l'Inti, e di notte si lasciava inondare dalla luce delle stelle della Cruz do Sur. Cinque punti lontanissimi, tre azzurri, uno rosso, uno arancione, una magica piccola costellazione che da un tempo senza tempo segnava una direzione precisa, fondamentale, un polo, che, come tale, attraeva magneticamente il Viaggiatore. Aveva provato a deviare il suo cammino, tante volte, ma dopo Nord Sud Ovest Est virava irrimediabilmente verso Sud.

Verso il Sole, verso la divinità della Luce.

Quel luogo di magie passate e presenti rispecchiava la sua anima errante, quelle croci di una religione che non era la sua lo colpivano e lo affascinarono come se in una vita passata fosse stato un sacerdote-astronomo alla ricerca di risposte nel cosmo ignoto. Nelle antiche pietre erano scolpiti simboli millenari, il serpente - terra, inferi, morte -, il puma - la vita -, il condor - il Sole, la Luna, le Stelle...il nero condor che stava volando solenne in lente curve digradanti nella gola laggiù, sprofondata come un cuneo tra le vette altissime.

Quella direzione Sud che aveva spinto il Viaggiatore a partire, un giorno ormai lontano, da un punto dell'emisfero Nord, dove c'era la sua patria, alla ricerca del Sole.

Aveva attraversato il mondo infuocato sahariano, seguendo antiche strade percorse dagli uomini del passato, da carovane di mercanti e da eserciti, aveva navigato nell'Oceano per raggiungere l'India e il Sudest asiatico, cambiando rotta sopra e sotto l'Equatore, raggiunto l'Australia e i suoi arcipelaghi incantati, volato verso i fiordi del sud del mondo in Cile, e risalito verso nord lungo la costa del nuovo Oceano.

Ora si trovava in un punto di mezzo, uno spartiacque: aveva quasi finito il suo giro del mondo, quasi! doveva attraversare ancora un continente e un altro Oceano per ritornare alla sua casa, a Nord.

Seduto nella posizione del loto in quell'antica città in rovina, la città perduta, sentiva di essere arrivato al punto di prendere una decisione: perdersi di nuovo alla ricerca del mondo e di se stesso oppure ritornare... Ritornare è uno scopo del viaggiatore. Ricominciare una nuova vita, sempre diverso dalla persona precedente il viaggio, sempre aperto a nuove esperienze. Ma anche sempre pronto a ripartire per altre mete, sfidando se stesso, cambiando direzione a seconda delle necessità, sempre curioso, sempre alla ricerca, mai esausto, spinto da una molla di conoscenza che non sembra avere mai una fine...quella no, non viene meno, solo il corpo materiale riesce a porre limiti, rallentare o frenare, ma un infinito anelito al cambiamento riesce a oltrepassare anche quelle barriere, perché la mente non conosce confini se non nell'infinito.